

BRITISH BLU-Cesare Augusto (della Dinastia Romana): vive a Reggio Emilia e la sua proprietaria è un'insegnante reggiana. Il gatto un **British Blu** della foto si chiama Cesare Augusto della Dinastia Romana. Il nome viene scelto in base all'importanza che il proprietario dà alla perfezione del suo gatto secondo gli standard di razza.

Una razza autoctona della grande isola inglese? Nulla di più sbagliato. Si deve risalire nei secoli per più di duemila anni per iniziare ad intravedere qualche antenato, ma procediamo con ordine. Plinio il Vecchio (I sec. D.C.) usa il nome "felis" nella sua "*Storia Naturale*" per descriverne i caratteri fisici. Cicerone stesso usa ricorrere al nome "catus" in molte sue opere, riferendosi chiaramente al nostro felino. I Romani però per molto tempo non considerarono il gatto "importato" come un animale domestico, ma solamente come uno "status simbol", un oggetto di curiosità e di lusso che solamente i patrizi potevano permettersi, tenendolo in casa soprattutto per capriccio; lo ammiravano per la sua eleganza e per la sua indipendenza, ma per lungo tempo non fu considerato un animale domestico comune e non fu apprezzato per la sua utilità.

Questo concesse al gatto "importato" la più ampia libertà di movimento permettendogli di incrociarsi con il gatto selvatico italico dando origine a molti soggetti misti.

Sugli scudi e sui vessilli delle legioni romane comparvero emblemi raffiguranti i gatti come simbolo di libertà ed indipendenza ed anche la sua utilità venne riconosciuta, i gatti vennero aggregati alle legioni per proteggere le salmerie dai ratti. Fu così che, quasi 2000 anni fa il gatto romano, arruolato nelle legioni in qualità di guardiano dei viveri e, probabilmente, anche per compagnia, sbarcò in Gran Bretagna con le legioni di Giulio Cesare che invasero l'isola nel 55 a.C.

Al tempo in Gran Bretagna vivevano solamente gatti selvatici, cacciati per la loro pelle e per eliminare la concorrenza nella caccia. Non era però impresa facile dato che questi felini non erano passivi, tutt'altro, attaccavano i contadini selvaggiamente ed improvvisamente e, se questi non scappavano prontamente interrompendo la caccia, li inseguivano fino alla porta di casa infliggendo loro dolorosi graffi e morsi.

I romani dominarono la Gran Bretagna per più di 400 anni ed i gatti romani furono graditi ospiti e guardiani dei granai nelle loro case, infatti nel Kent, per la precisione a Lullingstone, nel corso degli scavi di una villa romana costruita circa nel 400 d.C. si sono trovati i resti di quello che è considerato il più antico gatto domestico britannico. Molto probabilmente era stato ucciso dalla caduta di una trave durante l'incendio dell'edificio.

Questo gatto "britannico" era evidentemente il risultato di secoli di incroci con i gatti selvatici autoctoni creando così una nuova razza particolarmente forte e robusta. Quando i romani si ritirarono, l'isola trascorse un lungo periodo di parziale isolamento commerciale che contribuì a rafforzare i caratteri propri del gatto che da questo momento storico possiamo chiamare British anche se il nome ufficialmente verrà dato loro molto più tardi.

Il nostro felino lentamente conquistò tutta la Gran Bretagna entrando nelle case e nei cuori di contadini e regnanti, accrescendo il suo prestigio ed ottenendo privilegi e favori come in precedenza avevano fatto i suoi antenati nell'impero romano e tra i popoli d'oriente. Non essendo molto diffuso divenne un animale di grande valore e fu protetto da rigorosissime leggi. Il legislatore Howel Dha detto "il Buono" nell'anno 936 emanò il "Codice di leggi del Galles" stabilendo il valore del gatto domestico e le ammende cui andavano incontro coloro che lo avessero danneggiato.

Vennero stabiliti anche i prezzi per i compratori andando addirittura nel dettaglio, un gattino appena nato ed ancora cieco valeva un penny, il suo prezzo saliva a due penny dopo la sua cattura di un topo e, quando il gatto dava ulteriori prove della sua abilità, il prezzo saliva a quattro penny. Qualora il gatto avesse rivelato qualche difetto, il compratore aveva diritto al risarcimento di un terzo del prezzo di acquisto. Questo, al di là del mero valore economico, indica quanto fossero divenuti importanti per la vita di tutti questi piccoli-grandi felini.

Sempre lentamente ma costantemente, nel corso dei secoli, il British si diffuse sempre più in tutta l'isola, ma fu solamente dopo la prima Esposizione Felina del 1871, organizzata da Harrison Weir, che divenne veramente popolare.